

Dicembre 2021 N°21



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

È Natale una volta ancora.

Natale è festeggiare un vivo. È incontrare il Vivente!

È come se arrivasse a ciascuno l'Angelo a dirgli. Guarda. È nato il Salvatore, per te. Se ti muovi, lo trovi. C'è un invito.

È vero. C'è stato l'oste di Betlemme che ha chiuso la porta a Maria e Giuseppe: non c'è posto! Sì. Una città indifferente.

Ma i Pastori!

Io mi sento come loro. Povero, infreddolito, assonnato, affaticato.

La notte! E cosa riesce a fare un piccolo fuoco?

Ma arriva l'Angelo. Si accende una luce. C'è un invito, personale, di andare alla Grotta, a cercarlo, a lasciarsi illuminare.

Io sento il Natale così.

Mi sento povero, piccolo. Ma vedo una grande luce. Quando tengo nelle mie povere mani quel pane fatto Corpo, quel calice con il vino divenuto sangue. Quando fisso il Tabernacolo. È una grande luce. Allora dico: è Natale!

Natale. Natale. Per tutti. Per ciascuno.

Facciamo Natale cercando Gesù nell'Eucaristia. È una esperienza stupenda di amore.

È un augurio che vorrei raggiungesse il cuore di tutti, di ciascuno. Con il cuore carico di affetto. **BUON NATALE.**

Il parroco p. Graziano

Il vice-parroco p. Manuel

e tutta la Comunità Domenicana di S. Maria Novella

PROGRAMMA di Dicembre

**Venerdì 3 dicembre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica e
Novena dell’Immacolata**

**Domenica 5 dicembre: ore 16, 00 – Incontro della
Fraternita Laica Domenicana**

**Mercoledì 8 dicembre: Solennità dell’Immacolata
Ore 18, 00 – S. Messa e professione di Laici Domenicani**

Venerdì 10 dicembre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

**Domenica 12 dicembre: ore 10, 30 – S. Messa celebrata da
Sua Em.za Card. Ernest Simoni**

Martedì 14 dicembre: ore 16, 30 – Catechesi per gli adulti

**Mercoledì 15 dicembre: ore 17, 30 – Novena del S. Natale
Ore 19, 30 – Consiglio Parrocchiale**

**Venerdì 17 dicembre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica e
Novena di Natale**

**Sabato 18 dicembre: ore 16, 30 – Incontro della
Fraternita Domenicana**

Ore 20, 00 – Gruppo Famiglie

**Venerdì 24 dicembre: ore 18, 00 – Solenni Vespri natalizi
Ore 23, 40 – Lucernario e, a seguire, S. Messa di
Mezzanotte**

Sabato 25 dicembre: SANTO NATALE – AUGURI

**Venerdì 31 dicembre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
Ore 18, 00 – S. Messa celebrata da Sua Em.za
Card. Giuseppe Betori per la chiusura dell’Anno Giubilare
Domenicano. Al Termine CANTO DEL “TE DEUM”**

BUON NATALE A TUTTI E FELICE ANNO NUOVO

13 dicembre: SANTA LUCIA

Santa Lucia è una giovane ragazza di famiglia nobile della città di Siracusa, dove nacque tra il 280 e il 290 d.C.

Rimasta orfana di padre, in tenera età, venne cresciuta dalla madre Eutichia. La madre si ammalò di forti emorragie e decise di andare in pellegrinaggio con la figlia presso la tomba della martire Agata per chiedere la grazia della guarigione.

Sant'Agata apparve a Lucia, che si era addormentata mentre pregava, e le disse: "Lucia, sorella mia, vergine consacrata a Dio, perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi concedere?"

Infatti la tua fede ha giovato a tua madre ed ecco che è ritornata sana. E come per me è beneficata la città di Catania, così per te sarà onorata la città di Siracusa".

Ritornata a Siracusa, Lucia fece voto di verginità e decise di dedicare la sua vita al Signore distribuendo anche i beni paterni ai poveri e ai bisognosi.

In quel momento storico, il terzo secolo, la Chiesa è perseguitata dall'imperatore Diocleziano; questo è il secolo più feroce delle persecuzioni contro i cristiani. La nostra Santa venne arrestata e processata dinanzi al prefetto Pascasio. Lucia si rifiutò di bruciare l'incenso alle divinità romane e perciò venne torturata. Le varie torture, però, non la ferirono minimamente. Dopo aver ricevuto la Santa Comunione, ella profetizzò a Pascasio la fine delle persecuzioni, la pace della Chiesa e la caduta dell'Impero Romano. Il prefetto, umiliato e in collera, la decapitò: era il 13 dicembre 304.

Questa Santa è un'importante figura femminile che ha molto da insegnare alle donne dei nostri giorni ma anche a chi intende vivere da cristiano. Ha saputo andare contro corrente e non si è piegata al potere degli uomini, portando avanti con coerenza e

integrità i propri ideali fino a non rinnegare Cristo e il suo Vangelo.

L'iconografia rappresenta la martire con un piattino contenente i suoi occhi. Questa immagine è legata sia al nome (che vuol dire luce: infatti è invocata come protettrice della vista), sia a numerose tradizioni che raccontano di un giovane pagano che si era innamorato di Lucia e, in particolare dei suoi occhi. Si dice che la Santa, pur di non rifiutare Cristo e infrangere il suo voto di verginità, si cavò gli occhi e glieli diede su un vassoio d'argento.

E' venerata non solo dalla Chiesa cattolica ma anche dalla Chiesa ortodossa.

Mi piace concludere con le belle espressioni tratte dal Martirologio romano: "Memoria di S. Lucia, vergine e martire, che custodì finché visse, la lampada accesa per andare incontro allo Sposo e, a Siracusa, condotta alla morte per Cristo, meritò di accedere con Lui alle nozze del cielo e di possedere la luce che non conosce tramonto".

In questo tempo di Avvento, rivolgiamoci a Lei perché, per sua intercessione, possiamo andare incontro al Signore che viene nella carne, per essere illuminati da Lui, luce del mondo che vince ogni oscurità.



Voglia di

Tenerezza

Per me, in questo particolare momento che tutto il mondo sta attraversando, il Natale, significa voglia di tenerezza. Riscoperta della tenerezza, da dare e da ricevere, nelle piccole cose di quella quotidianità che oggi non abbiamo più, e che non ci accorgevamo neanche più di avere. Presi come eravamo a inseguire sempre nuovi traguardi, nuovi prestigii, e più che altro nuove illusioni. Come ci mancano oggi quegli abbracci, quelle strette di mano che significavano molto di più di quello che potrei dire con un fiume di parole, come ci manca il calore dell'incontro, la condivisione di momenti semplici vissuti con il sorriso, senza la dietrologia della paura, del sospetto, di modi di pensare diversi, che invece di unire, allontanano sempre di più, fino all'esasperazione che mette l'uomo contro l'altro uomo, e lo fanno diventare nemico.

E' per questo che per me oggi il Natale è diventato voglia di tenerezza.

In questo periodo si sente parlare tanto di Natale.

“Salviamo il Natale” è lo slogan che ricorre nelle testate dei giornali, nelle trasmissioni televisive, nel Parlamento, nel Governo, nell'Europa, nel Mondo intero, e se fosse possibile persino su Marte.

Ma che Natale è quello che vogliamo salvare, ce lo stiamo domandando?

Non è forse solo quello del consumismo sfrenato che da tanti anni ormai ha soppiantato il vero Natale e il suo significato? Giustissimo che questa festa possa contribuire a dare e addirittura a ridare lavoro, a chi per tanto tempo non ne ha avuto, giustissimo aiutare chi in questo momento è nel bisogno. Forse anche quando nacque Gesù, tra la moltitudine che si avviava verso la capanna per andare a vedere il prodigio che era stato annunciato e che si era compiuto, c'era chi faceva il suo lavoro, magari vendendo qualcosa da mangiare ai viandanti, o ospitando nelle locande più persone di sempre, e chi invece tendeva la mano a qualche mercante di seta, per avere un po' di sostentamento. Nei nostri presepi infatti riproduciamo da sempre la vita di allora, che per tante cose era simile a quella di ora, con qualcosa in più che non è roba da

poco perché l'atmosfera colma di stupore e di meraviglia in cui si muovevano i pastori di allora parlava di speranza nel domani ed era quella la molla che faceva andare ciascun pastore, ciascun oste, ciascuna contadinella a portare il suo regalo al piccolo bambino appena nato. Era quella la forza che fece partire i Sapiienti da terre lontane per andare a verificare la strana congiunzione astrale che avevano lungamente studiato. Quella stessa speranza che si rinnova ogni anno da allora fino ad oggi, portata a noi da un piccolo bimbo in una mangiatoia insieme a un dono da condividere con l'umanità intera: la Pace. Pace, questo nome brevissimo, è invece immenso, è l'unica vera chiave che può aprire la porta che è ancora chiusa sugli orizzonti che vanno al di là della nostra pochezza.

Si parla di pace in ogni luogo della terra, ma il suo vero significato ancora ci sfugge e continuerà a sfuggirci come una primula rossa, se prima non lo cerchiamo dentro noi stessi. A questo proposito mi viene in mente una delle frasi che più ricorrono nel nostro linguaggio scout: l'impresa riuscirà se ognuno avrà fatto bene la sua parte.

E così ho capito perché ormai da tanti giorni il mio pensiero si rivolge sempre al presepio, alle persone care, al Natale, alla vita,

Ciascuno deve fare bene la sua parte e quindi anch'io devo fare bene la mia, e non pontificare sugli altri e poltrire su di me, e sempre così mi è stato chiaro perché il Natale per me, è voglia di tenerezza.

A questo punto ho lasciato libero il mio pensiero, l'ho lasciato girovagare nei meandri della mia vita, dove ho trovato il bello, il brutto, il dolore, la gioia, fino a farlo arrivare lontano, nel tempo in cui ero bambina e provavo quello stupore che avevano sentito altri duemila anni prima di me, e mi sentivo avvolgere da un caldo senso di protezione e di calore, di appartenenza. Erano belli i regali, ma non erano quelli il Natale. Il Natale vero era la mia mano in quella dei miei genitori, era specchiare i miei occhi nei loro, che mi dicevano che non ero sola, di sentirmi al sicuro, di amare e di essere riamata. E in quegli istanti conoscevo la felicità e sapevo cose

che da adulta non ho saputo più: che l'amore è la vera essenza della pace.

Ora, in questo momento storico, tutti noi siamo i pastori del presepio di quest'anno, un presepio vivente che si muove spinto da sentimenti contrastanti, dove diritti e doveri si scontrano per avere la precedenza su chi deve arrivare primo a quella capanna che è sempre più lontana.

Come sarebbe bello invece se ciascuno facesse la sua parte per la riuscita di una grande impresa, che ci vedesse arrivare insieme a ringraziare per il dono che ci è stato fatto tanto tempo fa, portando i nostri piccoli grandi doni di collaborazione, altruismo, amore per il prossimo e per noi stessi.

Come sarebbe bello se tutti sentissimo anche da grandi questa voglia di tenerezza da dare e da ricevere e avessimo la consapevolezza che tutti abbiamo bisogno di tutti, che non il rancore e la violenza ci renderanno uomini veri, ma il dialogo scevro di personalismi e di condizionamenti, per poter arrivare almeno a dire che la strada che conduce alla Pace c'è ancora, basta solo cercarla. Se ciascuno dentro di sé lo farà, allora sarà veramente Natale.

Uno Scout del Gruppo Montepulciano 1°



RACCONTO DI NATALE

Era la vigilia di Natale. Tutto il monastero respirava un clima di particolare raccoglimento. Fuori nevicava fin dalla mattina. Un silenzio cosmico avvolgeva come cotone tutto il paesaggio. L'abate, nel modo solito, aveva permesso solo a due o tre padri spirituali di poter ricevere telefonate.

Era ormai scuro, quando squillò il telefono nella cella di padre Boguljub (che vuol dire "Caro a Dio"). Il monaco stava alla

finestra e guardava come il buio non riusciva a inghiottire i fiocchi di neve. Quando il telefono aveva già suonato un paio di volte, l'anziano monaco si era girato, mormorando come suo solito: *“Sia benedetta l'anima che chiama”*.

Era Jan con la sua famiglia. *“Una santa vigilia, padre Boguljub, da parte di tutti noi! Abbiamo appena finito di fare il presepe. Abbiamo trascorso un bel po' di tempo, tra ieri e oggi, per preparare bene il presepe e rendere festosa la casa...”*

La moglie aveva aggiunto: *“Padre, ti abbiamo ricordato tanto. Abbiamo ricordato le tue parole, i momenti che abbiamo vissuto insieme... Mentre facevamo il presepe e decoravamo la casa, ci siamo resi conto di come la casa sia abitata dai ricordi, dalle presenze care che hanno lasciato dentro qualcosa di sé”*.

“Ma proprio questo è il presepe”, aveva risposto Boguljub. “Nel presepe noi rappresentiamo la vita quotidiana che viene felicemente sconvolta dalla nascita del Figlio di Dio e Salvatore degli uomini. La sua presenza è disseminata in tutta la terra. Perciò cambia tutto: il falegname lavora diversamente da prima, il contadino cura le sue mucche diversamente da prima, le donne si trovano davanti al negozio a parlare diversamente da prima, perché tutta la terra è inabitata da una luce nuova. E noi, tramite la nostra amicizia, partecipiamo a questa luce portandocela l'uno all'altro. Questa luce non si spegne, perché è abitata dai volti, e i volti rimangono. Eh, già... i volti sono la memoria. Anch'io vi auguro una santa vigilia, e che possiate accogliere la luce che entra nella vostra casa!”

“Sei stato proprio tu”, aggiunse Jan, *“che l'hai portata, quelle poche volte che sei venuto a trovarci. E la vita in questa casa è vissuta e vista diversamente anche per questo. Sei stato tu, padre Boguljub, a dirci tante volte che la vita spirituale consiste nel vedere le cose nella luce giusta”*.

“Sì, Natale è la festa della luce, e noi cristiani siamo gente della luce, gente che cammina in una valle inondata da una grande luce. Ma ci sono delle cose nella nostra valle che non è facile vedere nella luce giusta., e poi c'è anche la luce del mondo, che abbaglia e illumina la vita con i suoi fuochi d'artificio. Natale è una buona occasione per abituare i nostri occhi

alla luce vera, per non essere abbagliati dai luccichii che non contano”.

E mentre ancora parlava, guardava dalla finestra nel buio della sera, che tuttavia faceva intravedere i fiocchi di neve. Gli sembrava che i fiocchi piú vicini alla finestra e quelli piú lontani creassero un movimento di straordinaria profondità, quasi da vertigini.

“Padre Boguljub, è ancora in linea?”

“Sì, sí, un santo Natale. E scaldate il cuore ai vostri figli in questa santa notte. Che la memoria del calore e dell'amore, della luce e della festa si imprima in loro per i tempi freddi e deserti che forse li aspettano prima di giungere alla vecchiaia!”

Mentre tornava di nuovo verso la finestra e si immaginava la mensa che i monaci di san Benedetto preparavano per Natale, con grandi pani, brocche di vino e mele, pensava alla casa di Jan e di Tina. Era una casa semplice e bella. Boguljub si ricordava di come avevano preparato la cena l'ultima volta che li aveva visitati. Era sera anche allora. Lui era arrivato in treno. Jan lo aveva preso con la macchina e, prima di arrivare a casa, gli aveva detto che avrebbero voluto confessarsi con la moglie prima della cena. Sulla porta di casa, il monaco aveva salutato Tina e i due piccoli bambini che lo avevano guardato con stupore, perché la sua barba faceva loro una grande impressione. Entrando nel salotto, Jan aveva spiegato ai bambini che sarebbero dovuti rimanere per un attimo nella loro stanza a giocare. Allo sguardo interrogativo dei bambini, sul perché dovessero ritirarsi quando era arrivato un ospite così interessante, aveva aggiunto che mamma e papà dovevano incontrarsi con padre Boguljub e con il Signore.

Ales, che era un poco piú grande, intorno ai 5 anni, aveva chiesto con la sua vocina: “Ma con quale signore?”

Jan aveva risposto con certezza, senza esitazioni: “Con il nostro Signore”. “E come si chiama?” aveva chiesto Ales. “Gesú Cristo”. “Ah”, aveva acconsentito, quasi facendo vedere che la risposta gli bastava.

Ma dopo un attimo aveva aggiunto: “Ma quando è venuto? E dove è ora?” “In mezzo a noi”, aveva risposto a voce bassa

padre Boguljub. Il bambino si era impensierito. “Come, in mezzo a noi?”

Il padre, Jan, allora si era chinato verso il figlio: “Hai visto come ci siamo salutati con padre Boguljub? Come parliamo con la mamma di lui? Chi pensi che sia lui per noi due, e anche per voi due?” “Un vecchio amico”, era intervenuto il piccolo Milos. “Sì!”, aveva aggiunto Ales, “gli volete tanto bene”.

“Vedi, Ales, questa amicizia in qualche modo è il nostro Signore. Impara il suo nome: è l'amore che sta qui. Lui stesso ha detto che dove c'è l'amore, lì c'è Lui.

Ales e Milos, secondo voi, la mamma e io ci vogliamo bene?”

“Sì, tanto”. “Questo nostro amore ce lo ha dato il Signore e ci ha unito con Lui per sempre.

Vi ricordate quando andate ad aprire le scatole con le foto del nostro matrimonio, che vi piacciono tanto? In quel momento il Signore è entrato tra noi ed è rimasto qui, nella nostra famiglia”. E mostrava con tutte e due le mani lo spazio intorno. I bambini erano usciti con grande attenzione, silenziosamente, come se fossero attenti a non sfiorarlo, perché non riuscivano a individuare esattamente il posto dove si trovava. Anche allora la luce della presenza di Dio aveva trovato casa in una semplice famiglia che viveva alla sequela del Signore.

Per un attimo è come se Boguljub avesse fermato questo film della memoria, nel quale si era totalmente immerso. Il suo occhio si era posato sul santino di san Benedetto che spuntava dalla Bibbia sul tavolo e aveva mormorato: *"Ecco, Signore Gesù Cristo, tanti dicono che il mondo va male, ma dietro le mura, al di là di ciò che si vede e soprattutto al di là di ciò che il mondo ci fa vedere, o meglio, Signore, di ciò che vuole che noi vediamo, quanta bellezza, quanta semplicità!"*



Conosci l'Associazione del Rosario Perpetuo?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra chiesa di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,

o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,

o chiama lo 055.355680

ti aspettiamo!

PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

Sito della Parrocchia –
parrocchiasantamarianovella.it

GRUPPO GIOVANILE DOMENICANO “SANT’ANTONINO”

INCONTRI PER
UNIVERSITARI E GIOVANI ADULTI
INSIEME AI DOMENICANI!

OGNI 1° E 3° LUNEDÌ DEL MESE
ALLE ORE 19:00
primo incontro: 27 settembre

RITROVO DAVANTI ALLA
BASILICA DI S. MARCO
PIAZZA SAN MARCO
50121 - FIRENZE

INFO E CONTATTI:
320 748 9246
348 422 8657
GIOVANI@DOMINICANES.IT

